

R.7

IERI & OGGI LUOGHI PERSONE LINGUAGGI TENDENZE

PER INVIARE NOTIZIE E COMUNICARE CON
TORINOSETTE
fax: 011/6639036
e-mail: torinolette@lastampa.it

Web

MISTRESS



DI
ALESSANDRA C

E'sicuramente la più famosa associazione di promozione sociale e nel suo statuto premette di affondare le radici nella storia «del mutualismo e del solidarismo italiano, rappresentando la continuità, storica e politica, con l'Arco delle origini». E' la Federazione Arco, fondata a Firenze il 26 maggio 1957, e oggi nasce, in grande stile, il portale d'informazione Arco per il territorio piemontese www.arco-piemonte.it

Arco Piemonte entra, in modo puntuale e ben organizzato, nell'era della comunicazione digitale, aprendo un portale regionale ricco di contenuti e perfettamente fruibile.

Il sito mette il focus sul Comitato regionale che vede oltre cinquecento basi associative, avvalendosi anche di aggiornamenti continui dall'Arco nazionale. La sinergia dà vita a una piattaforma web in grado di raggiungere un numero elevato di utenti che non si esauriscono nei confini del nostro territorio.

www.arco-piemonte.it mette in rete le iniziative quotidiane delle basi associative, di carattere sociale e culturale, con uno sguardo critico e attento alle politiche del territorio, rivolgendosi agli oltre centomi-

la associati piemontesi e agli utenti interessati ad approfondire determinate tematiche non solo territoriali.

ArcoPiemonte è un progetto low budget, che prende vita dall'impegno volontario del gruppo dirigente e viene aggiornato, in modo assiduo, dalla redazione sperimentale operativa nelle otto province del Piemonte. Le campagne sociali, le manifestazioni, gli spettacoli, i concerti, la video gallery e la web radio, tutto, anche la più piccola serata nel circolo di borgata, sono indicate.

I canali «Real» per la musica, «Ucca» per il cinema, «Babylon» per la promozione della lettura e della letteratura, i progetti sociali realizzati dai Comitati, le attività culturali e ricreative svolte nei circoli, le convenzioni ai soci, la mappa completa per trovare ogni circolo o associazione, sono solo alcuni dei contenuti che troverete.

Ora chi è in possesso della tessera Arco e la usa, sempre e solo, per andare nel circolo sotto casa, non ha più scusanti! Esplorando il portale troverete ottimi motivi per variare, come ad esempio il corso di portoghese di base proposto dall'associazione Wará, www.wara.it, tenuto da un'insegnante brasiliana con specifica esperienza di insegnamento del portoghese come lingua straniera.

CARTOLINE DEI LETTORI



«FINALMENTE LA NEVE!»
FOTOGRAFIA DI ROBERTA RIGAZZI - VOLPIANO

A spasso CON ANSELM

DI
GIUSEPPE CULICCHIA



E insomma, la passione per i treni per Anselm ha fatto sì che mi decidessi a regalarli un viaggio in treno. Ma dove portarlo, lui che in treno aveva già girato tutta Europa con la formula Formichier-Rail?

Ci ho pensato e ripensato per alcuni giorni, poi mi sono detto che in fin dei conti i posti che meno ti aspetti e i più esotici sono talvolta proprio dietro l'angolo. Così l'ho portato alla stazione di Madonna di Campagna, e lì abbiamo preso un treno della ferrovia Torino-Ceres, con l'idea di arrivare fino all'ultima stazione. Non era certo il Trans-Europe-Express o la Transiberiana, eppure Anselm non stava in sé dalla gioia. Guardando fuori dai finestrini ha cominciato a strillare entusiasta: «Ecco i tralicci! Ecco le rotaie! Ecco le traversine! Ecco gli scambi!». Si beava del panorama ferroviario come un bambino nel Paese del Balocchi. «Ma che belle

queste stazioni di campagna!», mi ha detto mano a mano che il convoglio si allontanava dalla città. Ma la sua felicità è addirittura aumentata quando, dopo la triade Nole, Grosso, Mathi e l'ultima stazione di pianura Balangero il treno è arrivato a Lanzo. «Oh! Ma che meraviglia! - si è infervorato il mio amico formichiere. - Sembra di essere a Cervinia! Ma che dico, a Cortina! Anzi, a Sankt Moritz!». Non vi dico l'impressione che gli ha fatto Germagnano. E poi Traves, e Funghera, e Pessinetto, e Mezzenile. «Mi sento come i primi viaggiatori nel Far West, però come se stessi valicando le Alpi Svizzere, o le cime dell'Himalaya», mi ha confidato lui, travolto dall'emozione. Poi, a Ceres, il treno si è fermato, e non è più ripartito. «Qui termina la Torino-Ceres - ho spiegato al mio compagno di viaggio. - Che ne dici se ci sgranchiamo le gambe in paese? Se ti va possiamo anche fare un boccone?».

Lui non ci ha pensato due volte: «Ci sto!». Abbiamo lasciato il treno e la stazione, e ci siamo avventurati fuori. Per arrivare in paese, c'era una lunga salita. Io mi ci sono messo di buona lena, malgrado le articolazioni non siano più quelle di una volta. Lui ha subito cacciato fuori un pollice da autostoppista, nella speranza di un passaggio. Figuriamoci se qualcuno lo carica, mi sono detto, visto e considerato che per l'occasione si era coniato da Schützen con tanto di cappello di feltro e lederhosen. Lo hanno subito caricato due ragazze molto carine su un Defender. Alla fine, ci siamo ritrovati davanti a un bar all'ingresso dell'abitato. «Qui si effettuano panini», c'era scritto accanto all'ingresso. «Forse volevano dire affettano», mi ha detto Anselm, perplesso. Siamo entrati. «E' vero che effettuate panini?», ho chiesto. «Ma certo, signore. Quale panino preferisce che le effettuiamo?».

Cattive RAGAZZE

DI
ALESSANDRA MONTRUCCHIO



E allora la senti, agli inizi molto debolmente e tuttavia distintamente. Senti la neve cadere lenta nell'aria, ogni fiocco con un suono proprio e distinto e non ostacolato dalla caduta così che i suoni di tutti quei fiocchi non mescolavano né stridevano ma si fondevano...».

Sono nel giardino di via Cernaia, quello su cui un tempo affacciava il Capitol, quello dove a seconda della stagione il ginkgo biloba produce una puzza che induce la gente a guardarsi sotto le scarpe. Oggi non puzza, però. Oggi nulla puzza, come se perfino lo smog, di fronte alla bellezza di Torino innevata, si fosse umilmente fatto da parte. Intorno a me barcollano poche persone: donne che procedono a passetti brevi da geishe, coppie di anziani che si reggono l'uno all'altro per non scivolare. Colgo stralci di conversazioni impregnate di neve: l'allerta maltempo c'era da giorni, possibile che le strade siano in questo stato? Sarà bella, la neve, ma in città è un di-

sagio. È inverno e viviamo in Nord Italia, com'è che va tutto in tilt?

Si intuisce che questo è un giardino solo perché la coltre di neve non è piatta ma si gonfia o collassa in corrispondenza di cespugli, aiuole, radici. Due cani grossi si rincorrono, i padroni li osservano con un sorriso quieto che dice: si riempiranno il pelo di grumi ghiacciati, ma guardali come sono

SOTTO I FIOCCHI

LA CITTA' E' MAGICA, MA CI SONO I DISAGI: COME' POSSIBILE CHE VADA TUTTO IN TILT?

felici. Poco più in là due bambini si prendono a palle di neve, una mamma ogni tanto richiama il figlio - ti bagni, prendi freddo -, l'altra tace. Forse piacerebbe anche a lei giocare a palle di neve, come ho fatto io sere fa con alcuni amici all'uscita da un ristorante in via Principi d'Acaja: le automobili parcheggiate erano cariche di neve intonsa, perfetta, neve che ti

mette voglia di saltarci dentro per il gusto infantile di distruggere, di portare scompiglio nel regno dell'ordine - e ci siamo inseguiti tra le macchine, tirandoci palle malfatte e gelide e gridando forte, che tanto la neve smorza i rumori, li rende sommessi, caldi, sopportabili.

Sono pochissime, le automobili in via Cernaia. La neve ha sospeso la vita normale, le scuole chiudono, le cene saltano, stasera sarei dovuta andare a un concerto al Valentino ma l'hanno rinviato. Non può durare, naturalmente. Anche se continuasse a nevicare per giorni, per settimane, prima o poi dovremmo copiare i nordici e andare avanti lo stesso, nonostante la neve, con la neve - e questa pace, questo silenzio, questa immacolata assenza di affanno finirebbero. Ma intanto i cani corrono, i bambini giocano e io mi abbandono alle parole di Hubert Selby Jr. «... così che i suoni di tutti quei fiocchi non mescolavano né stridevano ma si fondevano invece in un canto, quello della neve».

Oscure DIRAMAZIONI

DI
ANNA BERRA



Non mi sento più le braccia. Quanto pesano questi fiocchi, morbidi all'inizio tanto che quando atterrano fanno il solletico, poi piano piano col passare delle ore, si sono trasformati in piombo.

Ma le mie braccia sono robuste, adatte a sorreggere grandi carichi, a non spezzarsi in caso di forte vento. Eppure stanotte faccio fatica, nel silenzio incantato e candido di neve, per la prima volta avrei voglia di scrollarmi, schizzar via questo peso, respirare con più serenità. E' stata la scena di prima a rendermi così stanco. Perché sono muto? Se non c'è l'aria a darmi voce, nessuno ascolta i miei lamenti, i miei canti, le risate.

La ragazza è arrivata per prima, una minuscola fata, avvolta in un lungo pastrano dal colore delle ciliegie mature. I capelli scuri le svolazzavano attorno allegri, in mano teneva un pacchetto argentato. Mi è sembrata una visione, avrei avuto

voglia di correre verso di lei, inchinare la chioma, farla salire a guardare le stelle da vicino, quassù, in cima. Per un po' lei è rimasta ad aspettare tranquilla, la sentivo fischiettare. Ma aveva freddo, si fregava le mani sottili, ci alitava sopra.

Finalmente da corso Massimo è sceso un uomo. Biondo, gli occhia-

ABETE BIANCO (ABIES ALBA)
NON MI SENTO PIU' LE BRACCIA,
E NON E' SOLTANTO PER IL PESO
DELLA NEVE CHE CADE FITTA

letti da studioso, giacca da marinaio col bavero rialzato. Lei gli è andata incontro, sorridente, eccitata. Si sono abbracciati ma c'era in lui una sorta di rigidità che mi ha fatto rabbrivire.

Sono rimasto a guardali parlare fitto fitto. La ragazza diventava sempre più triste, si stringeva al petto il pacco luminoso. Sono venu-

ti sotto di me e lui si è messo a urlare, che la sua libertà era più importante, che non voleva legami, insomma che lo lasciasse perdere. Come mi sarebbe piaciuto allungare un braccio e farlo tacere...

La ragazza non ha pianto, è rimasta composta, la testa china. Poi si è girata lasciando cadere il pacchetto ed è scappata via, verso il fiume. Lui ha gridato: «Sofia!». E' rimasto un momento indeciso, avrei voluto assestargli un bel calcio, e poi è tornato da dov'era venuto. Dall'alto ho scrutato dove fosse finita. L'ho intravista guardare l'acqua scorrere nera sotto di lei. Se si fosse buttata come sarei riuscito ancora a vivere sapendo di non averla potuta salvare? Ma qualcuno per fortuna è uscito da un locale vicino, l'ha cinta alle spalle accompagnandola dentro.

Non mi sento più le braccia. In questa notte di neve so che sopra le mie radici riposa un pacchetto argentato che non potrò mai aprire.